

## NOTA INTRODUTTIVA

Nel 1983, il governatore Carlo Azeglio Ciampi annunciò un programma di ricerche sulla storia della Banca d'Italia in vista del centenario dalla fondazione, che sarebbe caduto dieci anni dopo. Fu creato un comitato scientifico nel quale figuravano tra l'altro i due precedenti governatori, Paolo Baffi e Guido Carli. La direzione scientifica fu affidata a Carlo M. Cipolla. Fu istituito un nuovo «Ufficio Ricerche storiche», diretto da Franco Cotula.

Il governatore Ciampi fu chiarissimo: la missione era quella di produrre «ricerche per», non «la» storia della Banca d'Italia. Con questo preciso obiettivo fu lanciato un grande programma di ricerca i cui esiti alimentarono la Collana Storica della Banca d'Italia, alla quale hanno contribuito sinora 81 economisti e storici sia affermati sia giovani. La collana contemplava quattro serie di volumi: *Documenti* annotati e corredati da ampie introduzioni, *Contributi* opere collettive su aspetti specifici della storia economica e finanziaria dell'Italia, *Saggi* monografici<sup>1</sup>, *Statistiche*<sup>2</sup>. Nel 1993, Carlo Azeglio Ciampi partecipò in modo defilato, da Palazzo Chigi, al centenario che aveva con tanta passione preparato. Fu il nuovo governatore, Antonio Fazio, a presiedere la celebrazione.

Ho avuto il privilegio di partecipare sin dall'inizio allo straordinario progetto voluto dal governatore Ciampi. Per uno studioso ancora relativamente giovane, è stata una stagione per molti versi intellettualmente irripetibile, anche per la ricchezza delle discussioni con personalità tra le più eminenti della vita economica e culturale italiana.

L'impegno della banca centrale nella ricerca storica non si esaurì con la celebrazione del centenario. Negli anni succes-

<sup>1</sup> Più tardi queste ultime due furono riunite in un'unica serie, *Contributi e Saggi*.

<sup>2</sup> Sono stati sinora pubblicati 39 volumi, per un totale di 46 tomi.

sivi, l'Ufficio Ricerche storiche divenne permanente, dotato di ricercatori specializzati, guidati da Alfredo Gigliobianco al quale è poi succeduto Federico Barbiellini Amidei. Si chiama oggi Divisione Storia economica del Servizio Struttura economica. Conduce ricerche, promuove seminari e convegni internazionali, tiene stretti rapporti con strutture simili di altre banche centrali. L'Archivio Storico, diretto da Sergio Cardarelli e poi da Alberto Baffigi, si è arricchito di nuovi fondi ed è stato largamente digitalizzato; è oggi uno tra i più apprezzati e facilmente consultabili tra quelli delle banche centrali. La sua accessibilità da casa è stata indispensabile nei lunghi mesi di chiusura imposta dalla pandemia.

La Collana Storica della Banca d'Italia ha accresciuto molto la nostra conoscenza della storia economica e finanziaria italiana ma ha stimolato ben pochi lavori di sintesi sulle vicende della Banca d'Italia, probabilmente assai meno di quanti ne aveva sperati il governatore Ciampi. Alessandro Polsi (2001) ha prodotto un primo e, sinora, unico saggio di carattere generale. Un intento in qualche modo simile suggerì la pubblicazione in unico volume delle introduzioni alla serie *Documenti* (Cotula, De Cecco, Toniolo 2003). Con le ottime biografie dei dirigenti della Banca, Gigliobianco (2006) ha ricostruito anche aspetti importanti della storia di via Nazionale dagli anni Ottanta dell'Ottocento a quelli del Novecento. L'elenco si ferma qui.

Cinque anni fa mi sono proposto di sintetizzare in non più di 400 pagine gli aspetti salienti della storia della banca centrale italiana dalla fondazione all'introduzione dell'euro. Il lavoro è però cresciuto in modo diverso, un po' per la straordinaria abbondanza del materiale esistente, tra fonti originali e secondarie, un po' per la curiosità alimentata dalla ricerca. È nato così, in corso d'opera, questo libro che, benché più voluminoso di quello inizialmente previsto, arriva solo al primo cinquantennio della storia della Banca, fermandosi all'8 settembre 1943, data che segna forse la maggiore cesura nella storia dell'Italia unita. Il cantiere del secondo volume è aperto. Spero possa procedere spedito, anche senza l'ausilio del lungo confinamento obbligato dalle norme di contrasto alla pandemia Sars-CoV-2 che ha accelerato il completamento di questo primo volume.

Malgrado la dimensione, questo libro non ha alcuna ambizione di completezza. Chi vorrà scorrerlo troverà che alcuni aspetti della vita della Banca sono stati quasi del tutto accantonati, altri trattati in modo che alcuni potranno giudicare troppo sintetico, ad altri ancora è stata dedicata un'attenzione maggiore della loro importanza nella vicenda complessiva. Non si tratta di distrazioni ma di scelte. Mi limito qui ad alcuni esempi. Tutte le banche centrali intrattengono stretti rapporti con le rappresentanze del sistema bancario e con i singoli istituti di credito. Nelle pagine che seguono, il lettore troverà piuttosto poco su questo importante aspetto delle funzioni di *central banking*, malgrado la ricchezza delle monografie sulla storia delle banche italiane, arricchita recentemente di contributi importanti. Affrontare, anche sinteticamente, in modo adeguato questo aspetto della vita della Banca d'Italia avrebbe avuto un costo, in termini di aumento delle pagine e dei tempi di realizzazione, che non ho voluto sostenere. Altri sapranno usare la ricchezza esistente di fonti primarie e secondarie per colmare questo vuoto. Il lettore troverà anche un certo equilibrio nello spazio dedicato ad alcuni momenti della storia della Banca d'Italia rispetto ad altri. Si tratta anche in questo caso di una scelta precisa, seppure ovviamente opinabile. Ad esempio, la nascita dell'IRI e la legge bancaria del 1936 sono indubbiamente eventi tra i più rilevanti per l'economia del Paese e la sua banca centrale nel periodo oggetto di questo libro. Proprio per questo hanno ricevuto grande attenzione, anche recente, da parte degli studiosi. Ho pensato che bastasse sintetizzare queste vicende in modo che spero adeguato ma privo di molti dettagli, facilmente reperibili altrove. All'opposto, ho pensato di dedicare abbondante spazio a vicende meno note, di importanza certo minore rispetto a quelle del 1931-1933. Mi è parso, per esempio, utile aprire con il recente interesse degli studiosi per forme di *central banking* sviluppate in Italia sin dal Cinquecento. Ho dedicato più pagine di quante alcuni penseranno meritassero alle opinioni di Cavour sull'unicità o pluralità degli istituti di emissione, al ruolo della Banca nella conversione della Rendita del 1906, alla presenza in Etiopia, ai rapporti con il Partito Nazionale Fascista, alla Banca nei territori occupati durante la Seconda

guerra mondiale perché si tratta di vicende in genere poco note ma tutt'altro che irrilevanti. Vedrà il lettore se questa scelta è stata più o meno felice.

La Banca d'Italia ha giocato un ruolo nello sviluppo dell'economia italiana maggiore di quello svolto da altre banche centrali nei rispettivi paesi. La storia della Banca d'Italia è dunque, in parte, la storia dell'intera economia italiana, cosa che ho cercato di evidenziare anche con la scelta, per la copertina, di un quadro di Giulio Turcato, che richiama, sin dal titolo «Officina», l'economia reale, la grande fabbrica, piuttosto che la moneta.

Negli anni dedicati a questo lavoro ho accumulato un'enorme quantità di debiti. Anzitutto verso la Banca d'Italia che mi ha fornito tutto il sostegno necessario, garantendomi completa libertà di ricerca, in un ambiente, quello di via Nazionale, che spicca, tra i molti che ho frequentato in decenni di lavoro, per raffinatezza intellettuale e professionalità.

Francesco Vercelli e Dario Pellegrino mi hanno offerto una collaborazione che è andata ben al di là dei compiti di «assistente di ricerca». A loro va, oltre all'amicizia, un ringraziamento speciale.

La Divisione Storia economica della Banca mi ospita e sostiene la mia ricerca, che prosegue per gli anni successivi al 1943. Lo scambio di idee e informazioni con Filippo Cesarano, Alfredo Gigliobianco, Federico Barbiellini Amidei, Alberto Baffigi, Elio Cerrito, Paolo Croce, Matteo Gomellini e Paolo Piselli è stato ed è per me indispensabile, così come per anni fu quello con Stefano Fenoaltea, amico di lunghissima data, anch'egli ospite della Divisione, al quale va un ricordo affettuoso.

Elena Genito è stata indispensabile nel lavoro redazionale e nel supporto quotidiano. Sono anche in debito verso Eleonora Costantino.

L'Archivio Storico della Banca d'Italia è stato un pilastro fondamentale per la mia ricerca. Sono particolarmente grato, per l'aiuto offertomi, ad Angelo Battilocchi, Isabella Cerioni, Valeria Giaquinto, Renata Martano e Anna Rita Rigano che è stata, tra l'altro, preziosa nella ricerca delle immagini fotografiche. Ho accumulato debiti di riconoscenza anche con

gli archivisti di Banca Intesa, della Federal Reserve Bank di New York, della Bank of England e della Banque de France.

Alla Società editrice il Mulino, il mio grazie va soprattutto a Cecilia Bortolotti, che ha curato con passione l'*editing*, ad Annalena Monetti, che segue la Collana Storica della Banca d'Italia, e a Monica Albertoni, amica da innumerevoli anni.

Hanno letto e chiosato con certissima precisione l'intero manoscritto Pier Francesco Asso, Federico Barbiellini Amidei e Ignazio Visco. Lo hanno fatto per un buon numero di capitoli Pierluigi Ciocca, Sergio Cardarelli, Giacomo Gabbuti, Alfredo Gigliobianco, Matteo Gomellini, Giovanni Iuzzolino, Marco Magnani, Marco Molteni, Dario Pellegrino, Francesco Sanna, Francesca Trivellato, Francesco Vercelli. Da tutti ho avuto suggerimenti su aspetti sia importanti sia di dettaglio di questo lavoro. Li ho tenuti in gran conto anche se non tutti seguiti. È inutile ma obbligatorio dire che nessuno di loro è responsabile degli errori e delle imperfezioni rimasti.

Mia moglie, Francesca Sanna Randaccio, ha contribuito quotidianamente a quest'opera con l'amore, la sopportazione, l'incoraggiamento oltre che con un instancabile stimolo intellettuale.

Ogni libro, anche se di storia, è scritto anzitutto per le generazioni che ci seguono, questo è dunque dedicato ad Anna e Bianca.

Roma, 7 giugno 2022